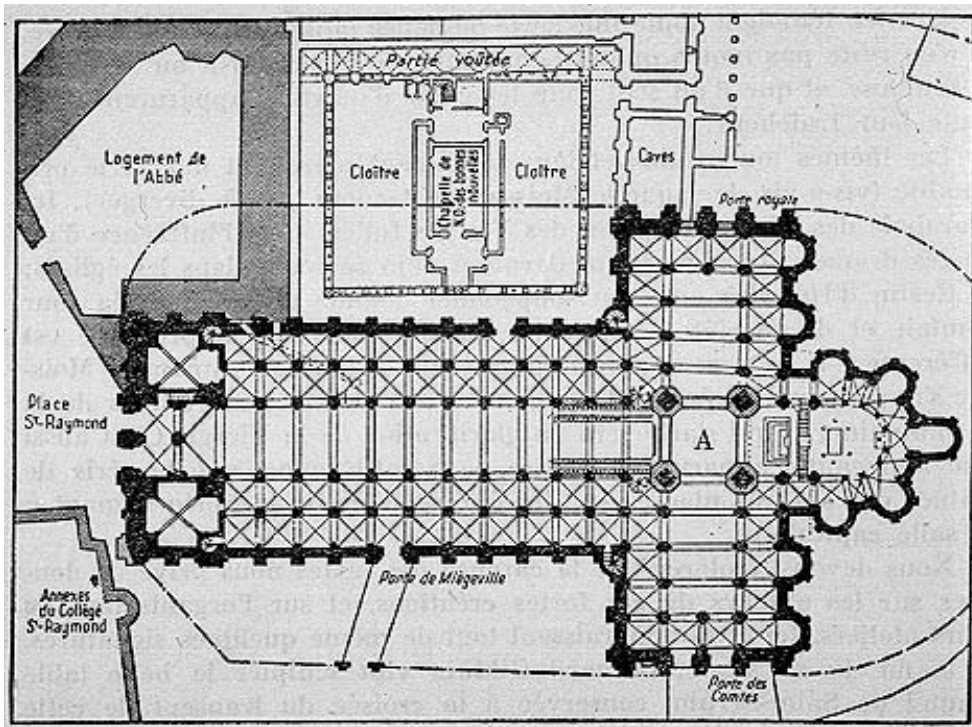


e la pianta della basilica romanica di St. Sernin a Tolosa.



tratto da: <http://www.pitt.edu/~tokerism/0040/syl/mandr.html>

Deliberatamente vi propongo le piante di due edifici molto diversi e lontani nel tempo e nello spazio. Il tempio di Esculapio è molto vicino a casa nostra (si trova proprio sotto la collina dei templi, risale al V secolo a. C.); la basilica di Saint Sernin si trova a Tolosa, nella Francia sudoccidentale, e risale all'XI secolo.

Cercherete in questa fase quanti più materiali possibili per prendere confidenza con l'oggetto di studio. Accumulerete senza effettuare alcuna selezione tutto ciò che riterrete utile per capire *come è fatto* l'edificio. Fotografie, disegni, spaccati assonometrici, schizzi prospettici ecc.

Malgrado le differenze comunque, analogo è il procedimento che vi suggerisco di adottare per lo studio e l'apprendimento *autonomo* al quale siete chiamati.

Ma torniamo al richiamo di Le Corbusier: vi concentrerete dunque sulla **pianta**.

La pianta di un edificio ci offre subito molteplici informazioni:

- la forma complessiva (rettangolare, poligonale, circolare, ecc...) dell'edificio;
- La forma degli spazi in cui è suddiviso lo spazio interno (rettangolari, quadrati, poligonali)
- la prevalenza dei pieni (volumi costruiti) e dei vuoti (spazi aperti);
- la presenza di colonne e pilastri, la forma della loro sezione (pilastri poligonali, colonne a sezione circolare);
- Il ritmo più o meno regolare in cui è suddiviso lo spazio;
- la frequenza maggiore o minore delle colonne

e potremmo continuare per molto tempo a elencare le caratteristiche da ricercare in qualsiasi pianta. Sono tutti aspetti di cui si può avere consapevolezza solo attraverso una attenta osservazione.

A volte però ci mancano le parole per descrivere con la dovuta accuratezza una architettura.

Dobbiamo imparare le parole. Consiglio a questo punto di leggere da *almeno* tre fonti **diverse**. Vediamo perché.

A cosa serve leggere da tre fonti diverse che trattano dello stesso argomento?

A rinvenire, annotare, trascrivere, memorizzare due classi di vocaboli:

- a) vocaboli che ricorrono frequentemente nella trattazione (ricerca di tipo statistico)
- b) vocaboli il cui significato è oscuro, poco chiaro, ignoto (ricerca sul lessico tecnico - disciplinare).

Classe a): Ciascuno di voi scriverà sui suoi appunti di lavoro le parole:

- che hanno una rilevanza statistica;
- che si incontrano frequentemente;
- che ad un controllo incrociato sulle varie letture ritornano sempre.

Queste parole - il loro significato deve esservi chiaro, ovviamente - costituiscono il nocciolo descrittivo dell'architettura da studiare, l'**evidenza minima** sulla quale dovrete costruire il vostro percorso di conoscenze.

Classe b): Ciascuno di voi scriverà **a mano sul proprio quaderno** - col massimo scrupolo e con la massima umiltà - un piccolo glossario personale con le definizioni. E ovviamente dopo averle scritte le imparerà.

A cosa serve tutto questo lavoro?

A questa domanda risponderò col prossimo post. Per il momento buon lavoro.

Prof. Catalano